

*bano* aveva salpato da Napoli l'11 di settembre, toccato Messina il 13; il 17 ancoravasi presso a Senigaglia, il 18 era in vista di Ancona dove fu raggiunto dalla fregata veliera *San Michele*, comandata dal conte Pompeo Provana del Sabbione, dal piroscafo mercantile noleggiato *Conte di Cavour*, dai trasporti a vapore *Tanaro* e *Dora* e dal brigantino veliero *Azzardoso*, che portavano in istiva il parco d'assedio del Cialdini.

È il porto di Ancona un semicerchio aperto a maestrale, difeso a destra dalla batteria della Lanterna a tre fronti e due piani, casamattato il basso, in barbetta il soprano. La casamatta d'allora presentava lungo le sue tre linee di fuoco nove cannoni; la batteria in barbetta tre. Questo forte ha i difetti dei congeneri; tre facce implicano due angoli morti. I tre pezzi in barbetta erano adossati ad una torre massiccia, di guisa che le scheggie di pietra della torre, colpita questa dalle navi, bastavano a ferire i difensori. Una cinta continua di muro, or distrutta, collegava la batteria della Lanterna con quella del Lazzeretto situata all'estremo opposto del porto, la quale era armata di tre pezzi; di modo che le difese fisse di mare sommavano a dodici pezzi lisci del calibro di ventiquattro. Alla bocca del porto, Lamoricière aveva tesa una catena sostenuta da sei barconi ognuno armato di un cannone. Lungo il muro che serviva da cortina tra i due forti erano il saliente di Sant'Agostino e quello di Santa Lucia con altri quattro pezzi. Dunque tra fortificazioni permanenti e passeggere, Ancona presentava in basso *ventisette pezzi*, di cui quattro del calibro liscio da diciotto, e ventitrè del calibro liscio da ventiquattro; intendo libbre di palla, non centimetri. La forza di Ancona non risiedeva nelle batterie basse, ma nelle batterie di Monte Marano, Monte Pulito e dei Cappuccini, alte sul mare, le quali, se armate di esperti cannonieri, potevano recare grave danno alle navi. Il Comandante della difesa marittima era il conte Gizzi, un tempo ufficiale della marina austriaca; la batteria della Lanterna era affidata in comando al tenente Westminsthal pure austriaco ed i cannoni della Lanterna erano dono di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria al pontefice Pio IX. Il giorno 18 a